

dispensabile per regolarizzare la contabilità e per dare al Ministero delle finanze l'autorità di cui manca e di cui mancherebbe quand'anche avesse il contante. Io credo che si dee sospendere la discussione dell'articolo 2, perchè io non dubito della sollecitudine della Commissione nel riferire, e credo che ammetterà la proposta d'imprestito dei 15 milioni, in vista dei risultati della nuova comunicazione, e di quanto già consta dalla relazione generale fatta dal ministro delle finanze che ci palesò il bisogno di contrarre imprestiti ben più vistosi di questo.

Io non dubito che la Commissione vorrà inoltre tenere conto di un voto di questa Camera; dico voto, quantunque non siasi proceduto ad alcuna votazione esplicita.

Io penso che la Camera manifesta la sua adesione anche senza un voto esplicito, e che allora soltanto questo è necessario quando delibera sopra un progetto di legge. Il voto di cui parlo è relativo all'impiego nell'estinguere carta monetata del prodotto della rendita di due milioni e mezzo di cui la Camera consentì l'alienazione, ed io credo che la Camera abbia manifestamente dimostrata questa sua intenzione, quando un nostro onorevole collega, il deputato Farina, proponeva, insistendo, che la carta monetata, e specialmente i *vaglia*, fosse estinta col prodotto di quelle rendite; quando il ministro delle finanze rispondeva che era suo divisamento di estinguere col prodotto di quella alienazione non solo tutta questa carta, ma ben anche i buoni del tesoro, e di pagare inoltre i 2 milioni dovuti alla Banca di Genova, e gli altri 5 milioni dovuti alla stessa Banca, non portati pel titolo primitivo del prestito stipulato colla Banca stessa, ma per altra emissione di biglietti fatta separatamente, la Camera, in vista di queste dichiarazioni, non insisteva più, o, per meglio dire, il deputato Farina non insisteva più, e la Camera non faceva la menoma osservazione in contrario a queste dichiarazioni ministeriali, il che significa che sopra ciò era d'accordo. La Camera poi più esplicitamente riconosceva essere suo pensiero che le dichiarazioni del Ministero fossero mandate ad effetto, quando il nostro collega Torre proponeva che si facesse un prestito per altri 28 milioni, onde estinguere compiutamente il debito verso la Banca di Genova, in quanto che si diceva allora o, per meglio dire, vera un distinto oratore, peritissimo nelle scienze economiche, che diceva che tuttavolta che fosse sottratto dalla circolazione l'ammontare dei buoni del tesoro, dei *vaglia* e dei 7 milioni di biglietti della Banca di Genova, questi sarebbero venuti, come si suol dire, al pari, o poco meno, al che la Camera neppure contraddiva.

Io credo adunque che, mandando alla Commissione i nuovi dati, che il signor ministro di finanza è in caso di somministrare, tenendo conto delle circostanze già accennate e d'un implicito voto della Camera, nonchè dell'affidamento pubblico che nacque da quell'assenso tacito, se è così lecito di chiamarlo, il quale fece sì che molti i quali avrebbero avuto diritto di rifiutare i buoni del tesoro li accettarono perchè avevano fiducia che fra pochi giorni sarebbero stati cambiati in contanti, che molti accettarono i biglietti della Banca di Genova colla sicurezza che sarebbero aumentati di valore in quanto che se ne sarebbe diminuita la quantità, la Commissione riferirà presto, e nel senso che possa il credito pubblico non scapitare, affinché si possa provvedere all'urgenza, facendo scomparire la maggior quantità possibile di carta monetata, la quale se in un tempo era una dolorosa reminiscenza, ora è una più dolorosa realtà, salvo poi a provvedere con mezzi più larghi per la pur troppo più larga deficienza che nel pubblico tesoro s'incontra.

CABELLA. Io non credo che la proposta del ministro di finanza possa incontrare alcuna difficoltà. La Commissione venne incaricata di riferire sull'articolo 4 che il ministro di finanza proponeva in aggiunta alla legge che abbiamo votato l'altro ieri. Essa ebbe la missione di esaminare lo stato delle finanze e riferire, se credeva, se la domanda del Ministero fosse o no accettabile.

Ha adempiuto immediatamente al suo mandato, richiedendo al Ministero gli schiarimenti che le abbisognavano. Questi schiarimenti non li ha ancora avuti, e perciò non poté farvi ancora il suo definitivo rapporto. Ma riconoscendo che frattanto bisognava concedere al Ministero la facoltà di effettuare quel pagamento di 15 milioni, che è una delle condizioni del trattato di pace, così anche prima di avere una risposta alla sua domanda, e prevenendo le difficoltà che potevano insorgere, ha creduto proporvi intanto la legge che è ora sottoposta al vostro esame. Ma il ministro di finanze non è contento del nostro progetto, e da quanto egli ha detto alla nostra tribuna pare in sostanza che voglia proporre un emendamento all'articolo 2, laddove è scritto che egli, per adempiere al pagamento dei 15 milioni, potrà prevalersi di parte della rendita, la cui alienazione fu già autorizzata.

Pare che egli voglia invece domandare un nuovo credito di 15 milioni indipendenti da quella rendita. Ma questo suo emendamento non è altro che una riproduzione di quel progetto sul quale la Commissione ebbe l'incarico di fare l'esame voluto dalla Camera.

Non può dunque esser messo in discussione prima che sia fatto il nostro rapporto, prima che siano esaminati questi documenti che il ministro ha recati alla tribuna e che ancora non conosciamo, i quali, secondo lui, sarebbero sufficienti a determinare un voto della Camera in favore del suo progetto.

A dir vero, se egli aveva questa credenza, poteva ben comunicarli alla Commissione, invece di recarli alla tribuna, poichè è da credersi che la Commissione non avrebbe ricusato il suo consenso se veramente questi documenti bastassero ad autorizzare un nuovo prestito. Ma poichè ha creduto di fare diversamente, è ben chiaro che per ora la Camera non può pretendere altra risoluzione fuorchè quella di rinviare alla Commissione questi documenti, affinchè riferisca sui medesimi; posciachè sarebbe un circolo vizioso che l'emendamento del ministro venisse adottato senza quell'esame che già una volta fu dichiarato necessario. Io non credo che vi possa essere altra decisione, e mi pare che niuno vi si possa ragionevolmente ricusare.

Il deputato Arnulfo propone che intanto si voti l'articolo 1. Quanto a me credo che la Commissione non avrà alcuna difficoltà di adottare questa proposta. Osserverò per altro che, tra i motivi addotti dall'onorevole deputato Arnulfo havvi quello della fiducia che egli nutre che la Commissione sia per fare un rapporto favorevole alla dimanda del ministro di finanze.

Io nulla risponderò a tal proposito. La Commissione non può in nessuna maniera pregiudicare l'esame che si riserba di fare sullo stato delle cose; essa non può emettere per ora nessuna opinione.

Dirò per altro non essere esatto ciò ch'egli suppose che la Camera, cioè, abbia già manifestato un voto se non espresso, almeno implicito, sull'impiego della rendita di lire 1,867,000 nell'estinzione dei buoni e dei *vaglia*, e non nel pagamento dei 15 milioni.

Questo fatto sarebbe soggetto a molte difficoltà.